

LT

LO SCEMPIO DI FUENTI

LA CAVESE DA SERIE D

QUESTO POVERO SUD

digitalizzazione di Paolo di Mauro

IL LAVOROTIRRENO

LT

IL LAVORO TIRRENO

PERIODICO POLITICO CULTURALE E DI ATTUALITÀ

Direttore responsabile

LUCIO BARONE

ANNO V — N. 7-8-9 SETTEMBRE 1969

Stampa: S.r.l. Tip. MITILIA — Cava de' Tirreni

SOMMARIO

Lucio Barone	1 Lo scempio di Fuenti
Domenico Apicella	2 Amara constatazione di una di una politica sbagliata
Tommaso Avagliano	3 Suor Orsola della Cava
Domenico Pupilli	4 Donatello e il vuoto
Tonino A. Santonastaso	5 Benedictina
	6 Cronaca
	8 Sport.

La copertina è dello studio

KAPPA SUD

di CAVA DE' TIRRENI

DIREZIONE: 84013 CAVA DE' TIRRENI - Via Atenolfi

REDAZIONE: Corso Umberto 325 - 42928

Abbonamento annuo L. 2000 — Sostenitore L. 5.000

Autorizz. Tribunale di Salerno
N. 259 del 29-4-65

Spedizione in abbonamento postale - gruppo III

«Cerco, negli uomini, le cose che possono unirli e non quelle che li dividono» (Giovanni XXIII)



Lo scempio di Fuenti

Quando i repubblicani vietresi espressero i loro timori e le loro perplessità; lo scorso anno, per la concessione alla costruzione di un grande albergo nella storica e turistica località di Fuenti, noi esprimemmo il nostro parere favorevole proprio discutendo con un dirigente repubblicano vietrese, affinché la nostra nata costa avesse quello sviluppo che giustamente merita e che per decenni le Amministrazioni incompetenti, fatte di uomini begaioli e senza amore per la rinascita sociale ed economica della nostra terra, non le hanno voluto e saputo procurare.

Oggi a distanza di un anno e forse più il nostro parere non è mutato; è mutato invece l'animus, la disposizione verso un'impresa che avrebbe dovuto essere condotta e continuata diversamente, nel rispetto delle leggi e delle bellezze naturali della Costa Vietrese Amalfitana.

Tutti hanno potuto vedere come sia stato perpetrato uno scempio insanabile per una conduzione non certo lineare e corretta nell'opera di sbancamento della roccia, come siano stati scaraventati nel mare centomila mc. di roccia e macigni, distruggendo, trasformando, modificando, le spiaggette della «Schiarata» e dell'acqua del Fico.

Tutti hanno avuto, come noi, un fremito di sdegno e di raccapriccio; sdegno e raccapriccio che ci viene dalla notte dei secoli, dai nostri avi che in quei luoghi ancorarono le loro navi, che qui vi combatterono e trepidarono per le incursioni degli «infedeli», e dei turchi, che qui condussero la loro vita di pericoli e di notti insonni, che da questa «rada», partirono invocando dapprima Giunone Argiva, di poi Cristo e sua Madre, perché assicurassero loro un ritorno certo e felice!

Gli «infedeli» ed i «turchi»

dell'era lunare hanno violato sconsigliatamente i patri lidi, incuranti della storia, delle tradizioni, del paesaggio!

E chi sono i complici di tanto disumano agire? Non ci è dato ancora saperlo; forse non lo sappiamo mai, come succede in tutte le cose di questo mondo, condotte senza criterio.

Sappiamo dallo svolgersi degli eventi che esiste un telegramma al Ministro competente del Cavaliere Vincenzo Giordano, proprietario dell'Hotel Raito, un pioniere dell'industria alberghiera nostrana, che ha auspicato quale libero cittadino, l'apertura di una inchiesta. Ed egli lo ha fatto, sia chiaro, non perché non veda di buon occhio il sorgere di un altro complesso alberghiero, ma perché crede, come noi, fermamente, nel rispetto delle bellezze paesaggistiche delle nostre terre, perché crede, come noi, nel rispetto dei nostri lidi, calpestati «ab immemoore» dalla nostra gente e che nessuna disposizione contemporanea, potrà venire a modificare senza la giusta, sacrosanta reazione delle popolazioni interessate.

Sappiamo che il suo telegramma è stato male interpretato e gli ha procurato una querela di parte che non potrà avere, sicuramente, alcuna conseguenza penale, per la logica dei fatti, per la realtà delle cose.

Sappiamo che esiste una interrogazione parlamentare; sappiamo che la Magistratura è interessata perché ne abbiamo seguito il sopralluogo e che il Giudice competente si è portata una larga documentazione fotografica.

Sappiamo che tutta la stampa, non esclusa quella nazionale, è vivamente interessata all'accaduto e ne segue giorno per giorno gli sviluppi.

Stiamo seguendo la polemica murale a livello politico, sindacale, amministrativo.

A coloro che si chiedono chi si opponga alla costruzione del complesso alberghiero, desiderando i nomi, rispondiamo che nessuno si oppone alla costruzione di un albergo; ma tutti si oppongono ai modi ed alle maniere usate e perpetrare ed il primo nome può essere il nostro. I tempi delle paure, dei timori sono finiti; noi siamo i contestatori della «verità», noi siamo i fiancheggiatori della legalità, noi siamo gli amatori sviluppati della nostra terra e ne vogliamo la preservazione storico-paesaggistica pur nello sviluppo strutturale ed infrastrutturale dei tempi contemporanei.

«Chiediamo la testa dei responsabili, chiediamo, in una parola, giustizia.

Ove essa dovesse «tardare a venire», invochiamo idealmente, le anime sdegnate dei nostri morti, supplicandole di ricomporre le loro ceneri e di rigettare oltre il mare i «turchi e gli infedeli» perché la generazione presente possa ricalcare i lidi distrutti della «Schiarata», i lidi contaminati dell'acqua del Fico; le supplichiamo di liberarci dallo scempio perpetrato da uomini che non hanno amore verso le nostre bellezze naturali.

Questo povero Sud!

Amara constatazione di una politica sbagliata

di Domenico Apicella



Da «l'Informatore Economico» di Roma abbiamo appreso che i giornali inglesi hanno dedicato ampio spazio alle questioni italiane in occasione della visita del nostro Presidente Saragat al Regno Unito.

Peter Tumiati sul «Financial Times» ha scritto: «Negli ultimi quindici anni l'Italia ha avuto uno dei più costanti alti tassi di sviluppo fra i paesi industriali nel periodo post-bellico, e soltanto un effettivo rallentamento: la crisi della bilancia dei pagamenti del 1963-1964. Però l'economia italiana ha dovuto affrontare due difficilissimi problemi, che, benché previsti, si sono manifestati e continuano a farlo in una misura e con una velocità che non era certo stata prevista. Si tratta dello spostamento della popolazione dal Sud al Nord e dalla agricoltura all'industria ed ai servizi. Subito dopo la guerra, l'Italia era ancora un paese largamente agricolo. La migrazione dalla terra è stata un fenomeno il cui impulso va crescendo ogni anno. Si calcola che dal 1951 quasi tre milioni di persone hanno lasciato il Sud».

Questa amara constatazione riportata nel numero 35 del 5 Maggio 1969 dall'«Informatore Economico», ci induce ad amare e pessimistiche considerazioni sull'avvenire del nostro Sud, se non si troverà il modo di porvi riparo; e ci spiega le cause della crisi che attualmente sta travagliando le nostre contrade. E' vero che da noi sono state impiantate parecchie industrie incoraggiate dalla politica governativa di industrializzazione del Mezzogiorno, ma è anche vero che i nostri industriali del Sud erano del tutto impreparati al nuovo ruolo, perché venuti su improvvisamente dall'artigianato e dal mestierato, appunto per la facilità di impianto offerta dagli aiuti governativi, e le maestranze erano le meno qualificate, perché i migliori erano già partiti per la Germania e per gli altri paesi industriali e per la stessa Italia Settentrionale; sicché qui ci siamo trovati soltanto con degli improvvisati e dei pieni di pretese. L'esodo poi di tre milioni di bocche e di corpi con tutte le esigenze alimentari e di vita, che esse comportavano, ha ridotto di altrettanto consumo il mercato locale, sul quale le nuove industrie meridio-

nali avrebbero dovuto basare il loro avviamento industriale e commerciale; e così abbiamo avuto che mentre le industrie del Nord si sono avvantaggiate delle nuove braccia di lavoro, hanno assorbito anche le vendite per i consumi di queste nuove braccia, potendo, con l'aumento della potenzialità di espansione, penetrare anche nei mercati locali del Sud e sottrarli alle minori industrie locali.

Queste per noi sono le ragioni per cui tante industrie meridionali, anche quelle che avevano una tradizione, e specialmente esse, perché non sono state avvantaggiate da facilitazioni finanziarie, stanno andando in rovina. Ogni giorno qualche nostra industria clamorosamente è costretta a prendere misure di ridimensionamento che sono il preludio della chiusura, e quasi ogni giorno qualche industria o qualche grosso commerciante va al fallimento.

E così noi meridionali incominciamo a pagare le pene di quei pochi anni, quattro o cinque, in cui siamo illusi di una ripresa economica del Sud! E così oggi dobbiamo fare la amara constatazione che siamo nati per essere i tributari, i negri (ma oggi anche i negri hanno trovato la loro strada), gli sfruttati dal Nord.

E così anche tutta la politica

meridionalistica si è mostrata sbagliata.

Che sarà? Chi vivrà vedrà!

Che cosa si dovrà fare per tentare di salvare il salvabile, e per evitare il peggio?

Non lo sappiamo, perché non ci permettiamo di affrontare questo problema con la macchina da scrivere che corre dietro ad una amara constatazione. Ma una cosa è certa: che se vorremo continuare a far risolvere i grandi problemi, per i quali i grandi ingegni del passato si sono macerati i cervelli senza riuscirci, essi che erano grandi, se vorremo continuare a farli risolvere da politici ed economisti improvvisati sol perché la democrazia è democrazia, ed il voto di dieci fessi vale più di quelli di nove dritti, come polarmente si dice, allora andremo sempre di peggio in peggio, e non sappiamo proprio, Italia mia, o meglio, mia terra del Sud, dove andremo a finire!

DOMENICO APICELLA

(N.d.D.) - Quest'articolo composto all'epoca del rientro del Presidente della Repubblica dal suo viaggio in Inghilterra, ha anticipato quelle che sono state le nuove constatazioni fatte attualmente da tutta la stampa sul problema del Mezzogiorno.

Anche se in ritardo, lo pubblichiamo come una testimonianza e come un incitamento.

MATTEO APICELLA NEL PALAZZO DI CITTA'

Il pittore Matteo Apicella, reduce dall'apertura di una mostra permanente a Ravello e di una esposizione ad Acciarioli, ha voluto in questi giorni proporre ai suoi concittadini ben 95 tavolette inaugurando nell'Atrio del Palazzo di Città «la mostra del piccolo formato». Nelle intenzioni del Maestro, giunto ormai alla piena maturità fisica ed artistica, è corsa la volontà e l'intenzione di rendere accessibile a tutti i suoi concittadini l'acquisto di una «libellula pittorica».

Encomiabile pensiero che siamo certi verrà coronato dall'entusiasmo che spesso, in verità, non si riscontrano fra la propria gente.

Di Matteo Apicella abbiamo già parlato altrove, seguendo in più lo

calità l'iter espositivo, ed in questa occasione, per ragioni indipendenti dalla nostra volontà non possiamo soffermarci secondo quanto Egli meriterebbe.

Tuttavia, è doveroso, ricordare le ansie, le sofferenze, l'amore sviluppato per l'arte che anche in questa mostra balzano evidenti: fan capolino lungo le pareti comunali paesaggi soffusi di malinconia, piccole figure sensibilmente interpretate, angoli di spiccata descrizione cavaresca; tutti armoniosamente legati dalla stessa tematica che anima l'Apicella, e che lo rendono un pittore nostro, dalla tradizione, dalla ispirazione e dalla poetica inconfondibili.



Suor Orsola della Cava e la peste del 1656

di Tommaso Avagliano

Della cavese (di Cetara) suor Orsola Benincasa, sapevo finora quel poco che se ne legge alla pagina 66 del « Sommario storico-illustrativo della Città della Cava (Cava dei Tirreni - Cetara - Vietri sul Mare) » dell'Avv. Domenico Apicella. E mi stupivo di non trovarne cenno nel « Cava sacra » del sacerdote Attilio Della Porta, che pure si raccomanda per le numerose, minuziose ma non sempre (*et pour cause*) esaurienti notizie, intorno a personaggi storici, edifici ed istituti sacri della nostra Diocesi.

Suor Orsola aveva fondato a Napoli, nel 1555, l'Istituto della Concezione, e dato origine all'Ordine delle Suore che da lei si chiamarono Orsoline; la santa donna morì ad anni 63, come ella stessa durante la sua vita aveva preconizzato. Questo scriveva, nella sua opera, con coerente sommarietà, quattro anni or sono l'Apicella.

Ma ora, in una « Nuova guida per Napoli, e suoi contorni » di Giuseppe Maria Galanti, (1743-1806), ultima edizione fatta su quella riformata nel 1829 dall'Abate Luigi Galanti, Napoli 1845, trovo alla pagina 58 alcune notizie, che consentono di essere più precisi sulla ubicazione, la data di fondazione e la ripartizione dell'Istituto voluto da suor Orsola, e una curiosità storica, riguardante la laboriosa edificazione del monastero destinato ad ospitarlo, che a mio avviso vale la pena di riportare.

Giuseppe M. Galanti, abate come il fratello Luigi, nel capitolo dedicato alla descrizione del Quartiere Montecalvario — « così detto dalla chiesa di tal nome, situata qualsi nel suo centro », e « posto sotto la collina di S. Ermo » — cita innanzitutto « la salita Suor Orsola », che insieme a « il largo, strada e salita Concordia, ed il vico, vicoletto, largo e strada Trinità degli Spagnuoli », separava il Quartiere suddetto « da quello di S. Ferdinando » (p. 53).

Accanto alla Chiesa di Montecalvario era il monastero della Concezione delle monache di Montecalvario fondato da alcuni gentiluomini napoletani nel 1589 ». La chiesa del monastero era stata edificata su « disegno capriccioso di Domenicantonio Vaccaro, il quale vi fece da scultore, da pittore e da architetto ». Nella parte superiore vedevasi la SS. Concezione di Suor'Orsola, monastero di monache eretto da Suor'Orsola Benincasa della Cava nel 1584 ». Ancora un secolo fa il monastero ne rinchiudeva dentro di sé un altro detto delle Eremite, che era « uno de' più austeri del mondo »: quelle che vi entravano restavano

« separate interamente da tutti i viventi ».

Tra il passo dell'Apicella, e questo del Galanti, c'è, come si può facilmente rilevare, una non lieve discordanza di date, a proposito della fondazione del monastero: avvenuta nel 1555 secondo l'Apicella, nel 1584 secondo l'abate Galanti. Né, a stabilire con precisione l'anno, ci soccorre il « Napoli e dintorni » di Gino Oria, E.S.I., Napoli 1966, il quale alla pagina 95, descrivendo « Il Corso (Vittorio Emanuele) e le adiacenze », cita « il grandioso edificio dell'Istituto di Suor Orsola Benincasa », dicendolo genericamente « fondato nel '500 da quella santa donna e compiuto dopo la peste del 1656 ».

Dirò subito della grave pestilenza, e della parte che vi ebbe a diffonderla l'edificazione del monastero. Intanto mi è gradito ricordare, sulla scorta del Doria, che oggi esso è sede di « una scuola femminile di studi superiori, che per il suo perfetto funzionamento onora la città ». A distanza di ben quattro secoli, e in una società ormai sconvolta e rinnovata dalle fondamenta, l'Istituto eretto per volontà della nostra pia concittadina ancora ospita giovani figure di donne, volte ad apprendere non più come fuggire il mondo, ma come affrontarlo seguendo « virtute e conoscenza ».

Ma veniamo alla peste. Nel 1656 era viceré di Napoli il conte di Castrillo D. Garzia d'Avellana y Haro, st'ultimo, fu anche pittore, ma nella situazione infelice della sua patria preferì di recitare da pulcinella a Parigi, dove morì nel 1685 ».

Tra le popolazioni di altre città decimate dal morbo non poteva quando « alcuni soldati spagnuoli, venuti sopra nave sardegnuola », introdussero il morbo in città; non vi fu allora « strada, che ingombra non fosse di morti e moribondi: da marzo sino ad agosto... morì la massima parte degli abitanti », in numero di circa quattrocentomila (cfr. Domenico Pandullo, « Storia del Reame delle Due Sicilie », Napoli 1848, p. 101).

Narra il Galanti che, scoppiata la pestilenza, « un prete spacciò che Suor'Orsola prima di morire aveva profetizzato, che la sua fabbrica sarebbe stata terminata tra le maggiori calamità della città, e tutti accorsero a tale voce ». Accorse lo stesso viceré, il quale « volle scavare dodici corbelli di terra nel farsi le fondamenta ». Insomma fu supposto dai più, che una volta portata a termine la « fabbrica » del monastero, anche l'« atroce e cruda » moria scemerebbe.

rebbe.

Si comprende come l'accalarsi di tante persone in un sol luogo favorisse paurosamente il contagio. Scrive infatti il dotto abate: « Siffatto concorso, che cominciò alla metà di giugno, accrebbe senza fine le calamità pubbliche, poiché estese la pestilenza a tutti i quartieri della città, la quale nel corso della state venne sterminata ». « Fu di necessità — conclude il Galanti — sospendere una opera così fatale, ed indi nel 1667 fu terminata a spese del Governo ».

Ribaldeggiava in quei tempi per la città la « famosa compagnia della morte », che aveva in oggetto d'immolare quanti Spagnuoli poteva ». Di essa fecero parte i franzani, nati « nel 1600 e nel 1601 a Nocera de' Pagani », pittori di « gran merito e niuna fortuna », formatisi alla scuola del Ribera. « Francesco, che attribuiva all'odio degli Spagnuoli contro i Napoletani la peste del 1656, fu preso e fatto morire di veleno. Circa lo stesso tempo morì l'altro fratello Cesare, ambedue degni di miglior sorte. Michelangelo, figlio di quemancare, per la vicinanza a Napoli, quella di Cava, dove i morti assommarono a diverse migliaia. Si pensò allora di ricorrere ai Santi, perché allontanassero il flagello; e i fedeli sfilarono in affollate processioni per le vie del Borgo e delle frazioni, salmodiando gravemente al tremulo lume dei ceri. Ma nè san Rocco, nè santa Felicità, nè la Madonna dell'Olmo riuscirono nell'impresa. Solo quando i Cavesi si recarono in pellegrinaggio a venerare il Sacramento nella cappella esistente tra le mura del vecchio castello di sant'Auditorio, ed il Santissimo fu esposto dai quattro lati degli spalti del fortizio », il miracolo si verificò (cfr. Domenico Apicella, II Castel-

lo di Cava e la sua Festa, Cava 1967, p. 27).

Fin qui la leggenda. Seguendo la quale, la funzione religiosa, svolgentesi ogni anno nell'ottava del Corpus Domini, con la processione dalla chiesa dell'Annunziata fino in cima a monte Castello, non sarebbe che una ripetizione di quella dell'anno della peste. Storicamente invece, furono i signori dell'Annunziata, a chiedere ai parroci della chiesa « di dare forma penitenziale alla processione parrocchiale del Corpus Domini, estendendone il percorso fino alla sommità del Castello, per benedire di lassù la vallata; l'idea fu accolta con entusiasmo dai parroci e comunicata al popolo, incenetro le simpatie universali » (Apicella, op. cit.). Più tardi, dalla fusione dell'elemento guerresco con quello religioso, doveva nascere la tradizione della festa di monte Castello, così come oggi noi la conosciamo.

Poetica testimonianza della desolazione causata dal morbo nella nostra vallata, è il seguente sonetto del cavese Tommaso Gaudiosi, tratto dalla raccolta « Arpa poetica », p. 75: « Scorro queste contrade e quando spero / trovar l'incontro degli antichi amici / altro non trovo, ohimè, ch'erte pendici / nuda terra, erme stanze, aspro sentiero. / L'orrida peste, or chiude un anno intiero, / tante vite troncò dalle radici, / ch'altro non resta agli uomini infelici / fuorchè di morte un immortal pensiero. / E quando sia che a pullular ritorni / il mondo estinto, avrà già chiusi a queste / misere luci eterna notte i giorni. / Oh piaccia almeno al regnator celeste / che al nostro clima ogni altro eccidio torni / fuor che il nome esecrabile di peste ».

Tommaso Avagliano

A me non badano

I boschi sono dei fanciulli
che cacciano le salamandre
sparsi lungo i ruscelli
coi piedi nella melma.

Ci son mazze perdute nei sentieri
tra foglie secche e ciclamini.
i fanciulli le roteano nel giuoco
innocente e crudele.

Schiacciano come un fiore sulla roccia
la bella preda viva in un sol colpo
e vi lasciano chiazze
di scorza verde e sangue

che al sole dissecano presto.

A me non badano, che ilari
li guardo scomparire dietro un argine
saltellando sui ciottoli.

Tommaso Avagliano

— digitalizzazione di Paolo di Mauro —

DONATELLO E IL VUOTO

La letteratura critica su Donatello, ricca di apporti recenti, segue un rigoroso indirizzo filologico che tende ad ordinare cronologicamente e ad ambientare storicamente il «corpus» delle sue opere: è il moderno metodo che frutta spesso felici scoperte, che conferma scientificamente tradizionali convincimenti, ma spesso tralascia — con modestia, — di determinare una poetica dell'artista.

E' invece possibile «leggere» una poetica attraverso l'attenta considerazione dell'opera, oltre che desumerla da esplicite dichiarazioni dell'autore, tramandate dai biografi o — eventualmente — dalla sua stessa attività letteraria, critica o epistolare; indagando lo stile si può prendere coscienza di certe concezioni, o convinzioni ontologiche, — metafisiche e fisiche, — dell'autore, che spesso formano il sostrato della vera e propria fioritura poetica, né possono affiorare per mezzo di un esame storico di quell'opera.

E' vero che lo sconcertante linguaggio plastico di Donatello scoraggia i tentativi di una determinazione «propria» ed invita ad un esame comparativo e analogico che chiarisca i rapporti intensi di Donatello con l'antichità, classica e non, e quelli col Rinascimento. Ciononostante riteniamo che sia possibile tentare il varo di alcune ipotesi in merito alla sua poetica, suggerite proprio da alcune sue opere, che valgano non a cristallizzarne in formule la libera fantasia, ma ad indicare quelle grandi direttive intuizionali che sono a fondamento dell'opera contingente.

Ogni problema plastico consiste nel realizzare la vittoria della forma su uno spazio di fondo (nel bassorilievo), o sulla libera atmosfera (nella statua): la vitalità della scultura di Donatello è parsa confermare tale ritorcia in un vero e proprio dominio: le figure sono arbitre di uno spazio incommensurabile.

A questa concezione della potenza plastica di Donatello, non è restata estranea quella del moto delle forme nella luce, anzi della loro conciliazione drammatica e luministica. I punti fermi del linguaggio di Donatello sono dunque una eccezionale potenza plastica in chiave dinamica e luministica, e altamente drammatica, operante nel clima fluido del primo Rinascimento: forme e spazio godono della reciproca influenza e reciprocamente si determinano arricchendosi. Una personalissima libertà fantastica permette inoltre a Donatello di uscire da ogni schema formale e prospettico, così da pervenire quasi sempre ad uno sconcertante anticlassicismo: spazialità ed esuberanza formale sono le coordinate di un fare che si rinnova incessantemente.

Queste coordinate in Donatello non sono «positive» ma, in un certo senso, «negative»: la spazialità, lungi dall'essere «atmosferica», coin-

cide con una intuizione del vuoto, e la forma, anziché essere mossa dall'esterno, dalla luce, è mossa dall'interno, dalla coscienza.

Questa impietosa mancanza d'atmosfera vitale, questo vuoto assoluto attraversato soltanto da una luce fulminea e altrettanto impietosa, invece di confortare le figure a distendersi in esso armoniosamente, sembrano provocare il terrore e la concitazione: moti «psicologici» della forma dovuti anche ad una impressione di alto e assoluto silenzio imposto dal vuoto stesso e dalla luce: vuoto, silenzio e luce sono gli attributi dello spazio donatelliano, che non ha nulla di atmosferico e di naturalistico e per questo si isola dal concetto spaziale della cultura figurativa contemporanea.

Il concetto di spazio di uno scultore si estrinseca nella statuaria, ma ancor più nei rilievi. Queste premesse — senza voler escludere le opere a tutto tondo di Donatello — si riferiscono più direttamente ai rilievi; e da un rilievo vogliamo prendere lo spunto per altre considerazioni, quasi il bandolo con cui dispiegare un'intera matassa.

E' il pannello patavino del «Miracolo del figlio pentito», in cui Donatello provoca lo scontro tra le forze incandescenti e urlanti della forma e quelle tacite del vuoto infinito, come avesse avvertito, con un soprassenso, il punto di sutura drammatico e assurdo tra il silenzio e il clamore: dove il silenzio ha un potere di emanazione non meno potente della voce, e scende da distanze incommensurabili su un tumulto di forme le cui punte dinamiche e plastiche (armi della bellezza formale) ne sono come smussate, ma che conservano potenza da una volontà cieca di moto, imperante dal ventre vulcanico della materia.

A questa cieca incandescenza Donatello ha voluto dare come limite non una soffocante ed effimera forma accademica, ma una forma «psicologica», dovuta al cospetto misteriosamente terribile del vuoto infinito, i cui dati «sensibili» sono silenzio e luce: il ribollimento plastico si ripiega in se stesso e tramuta in momenti di lotta interiore il dramma esistenziale. La figura di Donatello ingaggia una doppia lotta, con l'esterno e con se stessa, e l'artista la vuol contenere tra i limiti dell'anarchia e dell'inerzia. E' in fondo la vitalità vulcanica che lotta con la costernazione psicologica. Ne risulta una mortificazione della «forma» dovuta — per implicanze e fisiche e psicologistiche — al «peso stilistico» del vuoto: non inerte spettatore o compiacente ospite, ma compartecipe di ogni figurazione, vero vulcano di ogni foggiatura; un vuoto fatto di assenza panica, che ammaccia, contunde la forma, vietandole la veste accademica della bellezza formale.
(continua)

Domenico Pupilli

Cassa di Risparmio Salernitana

FONDATA NEL 1956

aderente alla ASSOCIAZIONE FRA LE CASSE DI RISPARMIO ITALIANE

Direzione Generale e Sede Centrale

S A L E R N O

Via Cuomo, 29 - Tel. 28257 - 28258

CAPITALI AMMINISTRATI AL 31/12/1968 Lit. 6.807.260.663

D I P E N D E N Z E :

84081 - BARONISSI - Corso Garibaldi	Tel. 78069
84013 - CAVA DE' TIRRENI - Via A. Sorrentino	" 42278
84083 - CASTEL S. GIORGIO - Via Ferrovia 311/1	" 751007
84024 - EBOLI - Piazza Principe Amedeo	" 38485
74086 - ROCCAPIEMONTE - Piazza Zanardelli	" 722568
84039 - TEGGIANO - Via Roma 8/10	" 29040
84022 - CAMPAGNA - Quadrivio Basso	" 46238

FERRAGOSTO '69



Pattuglia di Finanzieri in azione sulla S.S. 18

Anche quest'anno le Forze di Polizia hanno svolto un intenso servizio di vigilanza stradale.

BENEDICTINA

*Palermo - Benedizione Abbaiale
di S. E. Angelo Mifsud O. S. B.*



S. E. l'Abbate ANGELO in paramenti pontificali

La cerimonia della benedizione abbaiale di S. Ecc.za Rev.ma il Padre Abate Angelo Mifsud O.S.B. ha assunto un significato particolare, in quanto il Monastero di San Martino delle Scale, privo di abate da un secolo, è ritornato, ora, al grado di abbazia, mentre l'Abate inizia i nuovi fasti abbaiali di quest'insigne famiglia monastica, che vanta nobili origini ad opera del grande pontefice, il Magno Gregorio.

Sua Em.za il Signor Cardinale Francesco Carpino, Arcivescovo di Palermo, che ha impartito la benedizione abbaiale, ha pronunciato, nel corso del rito, calde espressioni di elogio per il neo-Abate, le cui alte doti di santità e di cultura costituiscono la sicura promessa di un irrefrenabile fervore in questa Abbazia, onusta di storia e di Santità, cospicuo orgoglio dell'Ordine Benedettino.

Assisteva una eletta schiera di preti: le LL. EE. Mons. Dott. Guido Luigi Bentivoglio S.O.C., Arcivescovo di Catania, Mons. Vescovo Aus. di Palermo, Mons. Vescovo Mancuso di Mazara del Vallo (Trapani), un Prelato di Piana degli Albanesi (PA), il P. Ab. Preside dei Benedettini Cassinesi, il P. Arciabate Ildefonso Rea di Montecassino, Vescovo titolare, con altri Abati benedettini.

Eran venuti dalla nativa Malta

il fratello del neo-Abate Angelo, Padre Salvatore Mifsud, domenicano, con la sorella, ugualmente domenicana, che apparivano assaliti da un impeto di emozione.

L'intera Sicilia ha seguito con attenzione l'evento. Basterà accennare alla folla oceanica presente ed alle numerose autorità provinciali e locali, fra cui si sono notati il Sig. Ten. Col. Dott. Ippolito Ragonese col Sig. Magg. Dott. Paolo Arcidiacono, rispettivamente in rappresentanza dei Comandi della XIII^a Legione e della VII^a Zona Sicula della Guardia di Finanza di Palermo, il Sig. Cap. Dott. Aurelio Carlino, Com.te la Cp. dell'Arma dei Carabinieri di Monreale, il Commissario di P.S. di Palermo, il Sindaco di Monreale con la giunta comunale, il Pro-Sindaco di San Martino d.S., una scelta rappresentanza dei C.F.S. e della locale Polizia Urbana, la distinta Signora Arcidiacono e numerose personalità. Largamente rappresentata la stampa nazionale e locale, fra cui il nostro periodico «Il Lavoro Tirreno».

Da queste colonne, esprimiamo a Sua Ecc.za l'Ab. Angelo e ai suoi monaci, fra cui il Rev.mo Padre Guglielmo Placenti, il nostro filiale omaggio ed il più fervido augurio per le fortune dell'Abbazia. Ad maiora!

Don Michele Marra 163º Abate di Cava

Il 2 luglio, nella Basilica Cattedrale della SS.ma Trinità Cavense, S. Em.za R. il Sig. Card. Carlo Confalonieri della Concistoriale ha impartito, nel corso di una solenne cerimonia, la benedizione abbaiale al Rev.mo P. Abate, Professor Michele M. Marra della Congregazione Benedettina Cassinese.

Al neo-abate faceva ala un eletto stuolo di Prelati, fra i quali LL. EE. Gaetano Pollio, P.I.M.E., Arcivescovo Primate di Salerno, Aurelio Signora, Arcivescovo titolare di Nicosia e Prelato di Pompei, Vito Roberti, Arcivescovo Vescovo di Caserta, Giuseppe Placido M. Nicolini, O.S.B., Vescovo Principe di Assisi, Federico Pezzullo, Vescovo di Policastro, Alfredo Vozzi, Vescovo di Cava e Sarno, Giuseppe Vairo, Vescovo di Gravina e Irsina, Ildefonso Rea, Cassinese, Vescovo tit. di Corone e Arciabate di Montecassino, Guerino Grimaldi, Vescovo tit. di Salpi, D. R. Weakland, Ab. Primate O.S.B.,

Roberto D'Amore, O.S.B., Abate Amm.re Apostolico di Montevergine, Prof. Angelo Mifsud, O.S.B., Abate di S. Martino delle Scale (PA) e numerosi altri.

Gremita la scintillante Cattedrale, ove si sono notati, fra le numerose Autorità, gli On. Picardi, Sottosegretario di Stato, Piccoli e Colla, il Prefetto di Salerno, Dottor Luigi Fabiani, il Questore, Dottor Ugo Lagrotta col Vice-Questore Dott. Vincenzo Irace, il Col. CP. Padovani e i Ten. Col. Eugenio Capone dei CC. e Dott. Giuseppe Occhipinti della G. di Finanza, il Sindaco di Cava de' Tirreni Professor Comm. Eugenio Abbro, il Vice-Pretore Avv. Filippo D'Ursi, il Commissario di P. S. Dott. Cesare Palombo, il Ten. G. di F. Dott. Corrado Sabbatini col Mar. Magg. C.C. Cav. Vittorio Vitali ed altri con cui ci scusiamo dell'involontaria omissione.



Palermo - Abbazia di S. Martino: da sinistra, Magg. della G. di F. Paolo ARCIDIACONO, T. Col. G. di F. Dott. RAGONESE Cap. CC. CARLINO. Al centro, il nostro inviato Santonastaso.

Foto "ARTE e LUCI,, - PALERMO

Al glorioso Liceo "S. BENEDETTO,,

L'On. Prof. Avv. Matteo Alferio Rescigno, giurista e letterato di chiara fama, occuperà, da quest'anno, nel Liceo Pareggiato «San Benedetto» della Badia di Cava, la cattedra di italiano, illustrata sempre da grandi Maestri, quali il Can. Giuseppe Trezza, Raffaele Baldi e D. Eugenio De Palma O.S.B.

SUB LEGE LIBERTAS

Il distaccamento autostradale Pompei - Angri della Polstrada

L'autostrada Napoli-Salerno è, in Italia, non solo la più antica, limitatamente al tratto fino a Pompei (il tronco per Salerno, infatti, fu inaugurato nel 1961) ma anche la più affollata. Attraversa, su un percorso di Km. 52 con quindici aree di accesso, una zona oltremodo popolosa e ricca di attività industriali, commerciali, turistiche. Indispensabili alle comunicazioni fra il Nord e le regioni sud-occidentali, essa potrà sfollarsi solo con la realizzazione di una costiera lungo il paradisiaco Golfo di Napoli e della progettata autostrada Camerelle-Caserta via Nola.

Sulla nostra autostrada, il servizio di vigilanza era affidato, oltre

po elettrogeno.

Questo distaccamento dipende gerarchicamente dal Compartimento della Polizia Stradale di Napoli, agli ordini del valoroso Sig. Colonnello Domenico Sciarone, e dalla Sezione napoletana diretta dal Sg. Magg. Rocco Trombetti, coadiuvato dal Sig. Magg. Bruno Del Prete. Sotto il profilo del servizio, il distaccamento dipende dal Centro Operativo Autostrade (COA), diretto dal Sig. Magg. Mario Degli Effetti.

La caserma ha un organico di trenta militi, fra cui il Mar. 1^a classe Comandante Panta e Caracciolo e il Brig. Arnaldo Todisco. E' un numero esattamente doppio di



Pattuglia in servizio al castello di Angri

che alle forze di polizia, ad un apposito contingente di agenti giurati in motocicletta, alle dipendenze dell'amministrazione Autostrade Meridionali, di cui l'anima continuamente operante è il dinamico Direttore, Dott. Francesco Zannone.

Dal 1° gennaio di quest'anno, il soppresso gruppo dei motociclisti è stato assorbito dal personale degli esiatori e definitivamente sostituiti dalla Stradale.

Il 1° maggio, è stata aperta la nuova, luminosa caserma di Angri, che l'amministrazione dell'autostrada ha fornito alla Polizia insieme con le attrezzature più moderne e con un'imponente motorizzazione: sei potenti autovetture FIAT 2300 ed un furgone FIAT 1100 con grup-

quo che, in proporzione, verrebbe impiegato sull'autostrada del Sole, e questo perché la nostra autostrada, che pur attraversa il rigoglio di verde fecondo ed aprico della Campania, non verzica di autisti disciplinati. La Polizia è appunto chiamata prima che a punire, ad educare l'autista, a mezzo di un continuo servizio di vigilanza.

Già fioccano le contravvenzioni, già se ne sparge la voce fra gli utenti, che si vedono costretti alla prudenza, col risultato della diminuzione, statistiche alla mano, del numero degli incidenti.

Ai bravi militi e ai loro Superiori il nostro plauso, con l'augurio di buon lavoro.

Pisapia, egregio neurologo.

* * *

Le nostre affettuose condoglianze al Dott. Eligio Saturnino e distinta famiglia, per il prematuro decesso, avvenuto il 17 luglio, della N. D. Filomena Senatore, lucido esempio di madre e di sposa.

Il 5 giugno, decedeva il N. H. Cav. Martino Pisapia, 1^o Capitano (c. a.) dell'Arma di Fanteria e Grande Invalido del conflitto 1915-18, al quale aveva partecipato appena 17enne, meritando promozioni sul campo per atti eroici. Era un autentico gentiluomo, stimato da tutti.

Le nostre condoglianze ai parenti e al nipote, Dottore Antonio

Si è spento, il 9 luglio, dopo una vita molto attiva, il Cav. Alfredo Medolla, ferrovieri a riposo ed ex-Consigliere Comunale. Vecchio combattente, era fra i superstiti della sanguinosa battaglia di Malè Viluscia (Albania) ove, il 5 luglio 1918, il XVI Btg. GG. Finanza, imponendosi al nemico superiore per numero e mezzi, scrisse una delle più belle pagine della storia d'Italia.

Nei trigesimo, ai funerali nella monumentale Chiesa di S. Francesco, è intervenuta una rappresentanza di finanzieri in servizio ed in congedo.

Condividiamo il dolore della vedova, delle figlie e del genero, l'ottimo giornalista casertano Antonio De Gennaro.

Col Dottore Giovanni Pisapia, scompare una delle più care figure della vecchia Cava.

Galantuomo e professionista illustre, decano dei medici dell'Ordine Salernitano e titolare di pubbliche cariche, ha assolto, fino all'ultimo giorno, il suo apostolato fra i sofferenti, per cui possiamo asserire che Egli è caduto sul lavoro.

In quest'ora di distacco, il nostro periodico eleva alla Sua memoria un pensiero commosso e si associa al dolore della famiglia.

Nozze Pisapia - Paolillo

Il 5 luglio, nella moderna Chiesa Parrocchiale di San Lorenzo in Cava de' Tirreni, il M. R. P. Don Benito Virtuoso d. o. ha benedetto le bene auspicate nozze del Sten. cpl. dei Bersaglieri, Dott. Bruno Pisapia, con la distinta Prof. Cettina Paolillo. Il mistico raccoglimento degli astanti era accresciuto dalle brillanti esecuzionimusicali dell'eletto artista, M. R. P. Prof. Serafino Buondonno O. F. M., che per l'occasione suonava l'organo con la rara maestria che gli è abituale ed il cui confratello, M. R. P. Prof. Attanasio o Gaeta, eseguiva il canto dell'Ave Maria. Compare d'anello, il Rag. Angelo Bellone; testimoni, per lo sposo, i Dottori Giulio Galdi e Antonio Pagliara, e, per la sposa, il Cav. Benedetto Pisapia col Dott. Ulgerico de Lista.

Gli sposi sono stati affettuosamente festeggiati in un lussuoso Signora Carl Ved. Pisapia, madre albergo, ove si sono notati la dello sposo, i coniugi Irene e Dott. Paolo Paolillo, genitori della sposa, il valoroso Gen. di Brig. Aerea (aus.) Nicola Di Mauro, il Ten. Col. s. p. e. Michelangelo Germano con la Signora, gli ufficiali al completo del IV CARTC di Salerno, il Comm. Preside Gaetano Infranzi, il Dott. Giovanni Scotto di Quacquaro con la Signora, Prof. Carmelina, e numerosi altri intervenuti, coi quali ci scusiamo per l'involontaria omissione.

Agli sposi, che sono partiti per una lunga luna di miele, vadano i nostri auguri di felicità senza tramonto.

LUTTO SENATORE - MARATIA

Improvvisamente si spegneva, il 1^o settembre, ad anni 42, la N. D. Prof. Ittoria Senatore Maratia, sposa e madre esemplare, docente di altro pregio.

« Il Lavoro Tirreno » esprime condoglianze ai genitori costernati, al marito, Rag. Vincenzo legato da vincoli di parentela col nostro Direttore Lucio Barone, ai figli e ai parenti tutti.

Depliant

AZIENDA DI SOGGIORNO

L'Azienda di Soggiorno ha recentemente pubblicato uno splendido « dépliant » che dà una esauriente panoramica delle bellezze naturali ed artistiche di Cava de' Tirreni, la « Piccola Svizzera » del Mezzogiorno.

Già nel 1961, l'Azienda di Soggiorno aveva edito altro tipo di « dépliant », anch'esso brillante, ma la pubblicazione attuale, con testo poliglotta, ha assunto le proporzioni di un opuscolo, che contribuirà alle fortune turistiche di Cava de' Tirreni.

IN ONORE DI MARIA SS. dell'Olmo

Quando, a mezzo di manifesto, si annunziava la sospensione, per quest'anno, dei festeggiamenti di S. Maria dell'Olmo, fu generale il malcontento dei Cavesi. Da parte nostra, però, non fu data soverchia importanza all'annuncio: la cittadinanza avrebbe senz'altro reclamato la festa patronale e si sarebbe presto giunti alla soluzione giusta.

Ed infatti il Comitato Promotore della festa di Castello, dando prova di profondo attaccamento a Cava e alle sue istituzioni, si è accollato l'onere dell'organizzazione, in via straordinaria, della festa della Madonna, e dobbiamo perciò plaudire la benemerito Prof. Fedele Grieco e ai suoi collaboratori per tanto fattivo dinamismo.

Programma dei festeggiamenti civili: 7-8 settembre: concerto lirico della banda « Città di Montefalcione » (AV). Giorno 9: bande di Cavarigno (BR) e Canosa di Puglia (BA). Giorno 12: concerto della banda « Città di Gioia del Colle » (BA).

Impianterà le luminarie la nota ditta Nicola Del Gatto di Torre del Greco (NA), mentre i fuochi d'artificio saranno a cura delle ditte iVincenzo Senatore di Cava de' Tirreni e Felice Mauro di Ponticelli (NA).

Ad una nostra domanda se, in caso di deficit, si sarebbero impiegati i fondi della festa di Castello, il Prof. Grieco ha risposto categoricamente di no, e ciò per ragioni di retta amministrazione.

Ricordiamo che anche nel 1957 fu minacciata la sospensione della nostra festa patronale ma la cittadinanza ne chiese ai PP. Filippini una più fulgida e più bella di prima. Ciò che, ne siamo certi, avrà anche quest'anno. Hoc est in votis.

NEC RECISA RECEDIT

LA GUARDIA DI FINANZA HA 195 ANNI

Il benemerito Corpo della Guardia di Finanza ha commemorato, in occasione della propria Festa d'Armi, il 195° anniversario della sua fondazione.

Dell'imponente rito militare svoltosi, dinanzi alle più alte cariche dello Stato, al Lido di Ostia, la TV e la stampa hanno dato ampio resoconto, ma a noi piace ricordare, delle tante Fiamme Gialle premiate dall'On. Ministro delle Finanze, l'eroismo di un nostro generoso amico, il Fin. Saverio Mazzotta, già in serizzo a Cava de' Tirreni, Il Fin. Mazzotta si è presentato, in ritulante uniforme ma privo della mano destra, dinanzi al ministro, che lo ha decorato di medaglia d'argento al V. C. Un anno fa, nel corso di una perlustrazione, aveva sorpreso dei fanciulli a trastullarsi con un ordigno rinvenuto sulla spiaggia ed aveva scongiurato una sicura strage col prezzo della propria incolumità.

A Cava dei Tirreni, la festa è

stata celebrata, nella Caserma «Di Sessa», in un clima di stretta intimità. Ha celebrato la S. Messa il M. R. Dott. Eduardo E. Strianese, Parroco, che ha avuto nobili parole per i convenuti. Quindi, il Sig. Ten. Comandante, Dott. Corrado Sabbatini, ha letto l'ordine del giorno del Comandante Generale. Erano presenti, oltre ai finanzieri della sede fra cui il caro Brig. Marco Visconti e l'App. Francesco Perra, anche numerosi finanzieri in congedo, fra cui l'eroico combattente del 2° conflitto mondiale, Brig. Domenico Spagno. Con quest'occasione, formuliamo auguri al neo-appuntato Giovanni Ruggeri.

Pervengono le congratulazioni de «Il Lavoro Tirreno» a tutte le Fiamme Gialle d'Italia, in particolar modo al nuovo Comandante Generale, Sig. Gen. di C. d'A. Giovanni Buttiglione, ed al Com.nte in 2°, Sig. Gen. di Div. Ernesto Argenziano.

S P O R T

Rallegramenti ed auguri al bravo Federico De Filippis del Provveditore agli Studi Federico, primatista nella gara di corsie ai ludi olimpici del 14 maggio nello stadio di Cava de' Tirreni, ed alla Signorina Rosa Di Donato dell'App. G. di F. Rocco, primatista nel lancio del peso.

INCENDIO BOSCHIVO

Un incendio, divampato nel pomeriggio del 23 luglio nei boschi della cosiddetta località «o Gambariello» di Vietri sul Mare (Monti Lattari), è stato tempestivamente domato dagli ottimi Vigili del Fuoco titi dal Vigile Urbano Fulvio Vitale.



FRANCESCO ALBANO
nuovo gestore del Ristorante
Night Club "DUE TORRI",
è un progetto pittore pi-
cassiano ed ha ottenuto a
Venezia un recente successo
artistico.

A Passiano...

La solennità della Pentecoste, molto sentita nella monumentale Chiesa di Passiano ove lo Spirito Santo è rappresentato in un rilievo nella volta della navata centrale, è stata celebrata in forma impeccabile dal Parroco, Dottor Eduardo Strianese, che, in un'illuminata omelia ha spiegato il significato della festa. Il mistico Parroco, nel corso del ritiro, ha attraversato da un capo all'altro il tempio, per distribuire sul capo dei fedeli petali di rose, simbolo dei doni che dispensa lo Spirito Santo.

ANNIVERSARI

Lo zelante, pio Parroco di San Gabriele ai Pianesi, Don Salvatore Ruggiero, che, pur nella sua veneranda età, non si concede mai un solo attimo di riposo, festeggerà, il 25 luglio, il 49° anniversario della sua ordinazione sacerdotale.

La nostra rivista si associa alla sua gioia ed esprime auguri di apostolato sempre più fecondo.

E' andato in congedo, il 9 agosto, dalla Legione GG. FF. di Napoli, il Brig. Arturo Colombella, in forza al Comando di Tenenza di Cava de' Tirreni. Auguri.

ORDIGNO INVENUTO A BATTIPAGLIA

FESTA DELLA POLIZIA

17 luglio

In un cantiere edile di Battipaglia, nel corso dei lavori di sbancamento che sta eseguendo la industria estrattiva Cav. Guerino Amato, il giovane dipendente della ditta Domenico Lodato da Pasiano notava la presenza di un ordigno di guerra e si precipitava ad avvertire i finanzieri della vicina caserma. Accorreva immediatamente il Ten. Dott. Lorenzo Spatuzzi con numerosi militi, provvedendo subito a segnalare il fatto ai competenti artificieri dell'Arma dei C.C., per la rimozione del pericoloso ordigno, che intanto aveva cominciato a fumare.

Sia il Ten. Dott. Spatuzzi, sia i Carabinieri hanno steso rapporto all'autorità guidataria.

TRASFERIMENTO

Con decorrenza 1° agosto, è stato assegnato alla 7ª Legione GG. FF. di Venezia, come Relatore, il Sig. Ten. Col. Dottor Giuseppe Occhipinti, Comandante del Gruppo di Salerno, ove gli è sottratto il Sig. Ten. Col. Francesco Di Mauro.

Auguri al Ten. Col. Di Mauro ed al suo collega Ten. Col. Occhipinti, degno figlio di un prode alto ufficiale delle GG. FF. e che, già da giovane tenente, era stato a Salerno, ai tempi tragici dell'emergenza, ritornandovi, circa due anni fa, quale comandante di gruppo.



Il 14 maggio, il M. R. D. Teodoro Gallo, Cappellano Militare, assistito dai ragazzi del movimento «S. Domenico Savio», ha benedetto il nuovo e ampio salone del ristorante-pizzeria «Vesuvio» a Cava de' Tirreni, gestito dal Signor Giuseppe De Cicco. Lo chef Alfredo Sica col suo aiutante Pasquale Cutolo hanno preparato per i numerosi intervenuti una gustosa specialità della ditta. Sono stati ammirati, nel salone, i quadri astratti dell'artista picassiano Francesco Albano.

La sera del 23 luglio, i finanzieri Antonio Lumetta e Carmine Asuni soccorrevano un bagnante che non dava segni di vita.

Il malcapitato, purtroppo, era deceduto, forse per essersi tuffato durante la digestione. Veniva identificato per il 21enne Aniello Sellito da Salerno, residente a Castel San. Giorgio e, da poco diplomato in bellearti.

Dietro segnalazione della Guar-

dia di Finanza di Marina Vietri sul Mare, interveniva l'A. G. con l'arma dei CC.

Straziante le scene di dolore dei familiari della vittima, prontamente avvertiti dai solerti Carabinieri.

Sia la Stazione CC. sia il Brig. Luigi Larechiuta, comandante la Brigata GG. Finanza di Vietri Marina, hanno inoltrato rapporti e segnalazioni in merito a chi di competenza.

LA CAVESE DA SERIE D

Col prossimo 21 settembre inizierà il campionato di Serie D. Sarà il primo campionato tra i semipro' che la Cavese disputerà dopo oltre quindici anni di purgatorio tra i dilettanti.

Il salto di categoria voluto dalla Lega per premiare la passione e la tenacia di tutti i dirigenti, vecchi e nuovi, protesi da oltre un decennio al raggiungimento di tale meta, non ha trovato impreparata la Polisportiva. E difatti, nonostante che la notizia della ammissione fosse pervenuta quasi contemporaneamente alla chiusura delle liste di trasferimento, la dirigenza si è immediatamente messa all'opera per approntare una squadra capace di sostenere le fatiche del nuovo campionato.

Per prima cosa è stato assunto il trainer Menotti Bugna che già fu alla guida della Cavese tre anni addietro e si distinse per la sua serietà e preparazione, poi sono stati ingaggiati i seguenti giocatori: Lettieri, portiere del Lancusi, che negli allenamenti ha dimostrato di poter diventare qualcuno avendo coraggio e bravura da vendere; Cesaratto, terzino del Gragnano che ha mostrato grinta e decisione; il cavese Sarno, terzino dell'Internapoli, in prestito per un anno, che certamente darà l'anima per i colori della sua città; Scarnano, ala della Scafatese e Spolaore, mezz'ala della Puteolana, entrambi giocatori esperti e dotati di un fisico notevole. Sono stati ceduti a squadre dilettanti i vari Noviello, Ruggiero, Cuomo, Tascone e Strianese, quest'ultimo alla neo-promossa Pollese che è allenata da Gino Nonis.

Per completare la squadra erano necessari un libero, una punta ed un portiere esperto della Serie D: per l'acquisto del libero la scelta è caduta su Adriano Variljen che la Società si è assicurato grazie ad una anticipazione personale fatta dall'avv. Angrisani che ha consentito di chiudere immediatamente la favorevole trattativa; il ruolo di portiere è stato coperto grazie all'ingaggio del figliuol prodigo Ferraro il quale, dopo di aver sparato una grossa cifra, è ritornato all'olive accontentandosi dell'offerta fattagli dalla Società; per la punta si era tentato di ingaggiare Flamia del Pordenone, atleta che era venuto in prova ed era anche piaciuto. Purtroppo all'ultimo momento il padre del giocatore si è opposto al trasferimento sostenendo che il figliuolo ancora ventenne non avrebbe retto alla nostalgia di casa propria.

Occorrerà, pertanto, completare i quadri con l'acquisto di almeno due attaccanti da affiancare a Franchini e Scarano. Purtroppo i prezzi di questi atleti sono elevati, comportando una spesa non inferiore ai dieci milioni complessivi, onde la dirigenza si è trovata di fronte a difficoltà pressoché insuperabili dopo i sacrifici già notevoli sostenuti per gli altri acquisti. Ad affiancare l'opera dei dirigenti, nel tentativo di reperire fondi in tutte le categorie di cittadini, è stato costituito un Comitato pro-Cavese, presieduto dall'avv. Andrea Angrisani, legale della Polisportiva;

dal Sindaco prof. Abbro, sempre sensibile a tutti i problemi cittadini; dall'ing. Claudio Accarino, Presidente dell'Az. Turismo e Soggiorno; dall'Un. Carlo Coppola, Presidente del Club Univ.; dall'avvocato Fernando Di Marino, Presidente dell'Associazione Piccola e Media Industria; dal Cav. Renato di Marino Pres. dell'Associazione Commercianti Cavese e dal dott. Eduardo Volino, Presidente del Social Tennis Club.

Il Comitato ha preparato il seguente manifesto che è stato affisso in città ed in tutte le Frazioni:

Cittadini, sportivi, dopo lunghi anni di attesa finalmente la Cavese è ritornata in Serie D. Il raggiungimento della meta agognata è stato reso possibile

dallo sforzo congiunto dei Dirigenti della Polisportiva e delle Autorità Comunali che hanno realizzato uno stadio degno delle migliori tradizioni della nostra Città.

Perchè tale sforzo non risulti vano è ora necessario allestire una compagnia di ben figurare nella nostra serie al confronto delle più quotate ed esperte società consorelle.

Il Comitato Pro-Cavese si propone di affiancare l'opera dei dirigenti proprio nell'intento di potenziare la squadra e di consentire alla Polisportiva di affrontare sereneamente il prossimo campionato che comporterà un onere finanziario non indifferente. Per tale motivo invita la cittadinanza tutta, ed in particolare gli industriali, gli im-

prenditori edili, i commercianti, gli artigiani, a collaborare all'iniziativa di costituire un fondo pro-Cavese.

Al tifosi il Comitato chiede che sottoscrivano immediatamente il loro abbonamento, agli sportivi ed ai cittadini tutti che versino il loro bravo generoso contributo per il buon nome dello sport cittadino. VIVA LA CAVESE!

Speriamo che l'appello venga accolto dall'intera cittadinanza e che tutti diano il loro bravo contributo alla Cavese affinchè possa onorevolmente disputare questo nuovo campionato che nasce alla insegna di una generale armonia e di una rinnovata fiducia. Se così sarà i risultati e le soddisfazioni non mancheranno di certo.

ANTONIO DE CARO

Campionati Nazionali Nuoto

Il 5 e 6 settembre p.v. la piscina del Social Tennis Club sarà teatro degli Assoluti di nuoto del C.S.I. Questo riconoscimento, che viene a premiare la passione e gli innombrabili sacrifici dei Dirigenti del locale Comitato Zonale, dona ulteriore lustro al già blasonato vessillo del CSI cavese.

Se infatti si considera la temibile concorrenza di città sedi di Provincia che avevano posta la loro seria candidatura ad ospitare la colossale manifestazione natatoria nazionale, che vedrà convenire nella nostra città circa trecento giovani atleti da tutte le parti d'Italia, si converrà sul fatto che in seno al CSI cavese si opera con serietà d'intenti e con dedizione tutta dedicata ai giovani, desiderosi di climentarsi in contese agonistiche.

Siracusa, sede di una invidiabile cittadella dello Sport, Modena, Cagliari ed altre città avevano avanzato tangibili proposte per ottenere i Campionati Nazionali di Nuoto, se il Comitato cavese è riuscito a prevalere sui Comitati di quelle città è chiaro che devono aver pesato a suo favore dei meriti indubbi, che Canora e c. hanno saputo conquistarsi in lunghi anni di oscuro ma produttivo lavoro.

Il nostro ringraziamento quindi vada a quanti si adoperano in seno al CSI per il buon nome della nostra città, conseguendo risultati apprezzabili, sia sotto l'aspetto propagandistico, sia maggiormente sotto il punto di vista sportivo. Se oltre un migliaio di ragazzi cavesi

trovano nel CSI la possibilità di sfogare la loro esuberanza giovanile in manifestazioni sportive che vanno dal calcio alla pallacanestro, alla pallavolo, al nuoto, al tennis da tavolo, all'aeromodellismo, al ciclismo, all'atletica, crediamo di non sbagliare a mettere, «una tantum» in pubblico le benemerenze che un gruppo di animatori e modesti sportivi si guadagna col suo disinteressato agire a favore della gioventù cavaese.

Ma, neppure si può passare sotto silenzio lo spontaneo appoggio che l'ing. Accarino, a nome dell'Azienda Autonoma di Soggiorno, ha inteso offrire al CSI al fine di ottenere i Campionati di Nuoto: senza il suo immediato intervento difficilmente si sarebbe realizzato il sogno di organizzare una manifestazione a carattere nazionale a Cava de' Tirreni.

Ma ormai è tempo di pensare con concretezza all'organizzazione, evitando di lasciarsi trasportare dall'euforia ed immergendosi immediatamente nel duro lavoro che attende gli organizzatori.

E' doveroso riconoscere ad essi un ardimento ed un coraggio non indifferenti; se infatti si pone mente al problema della ricettività di circa trecento atleti, dei loro accompagnatori e dei Dirigenti Nazionali, si viene subito ad affrontare un problema di proporzioni smisurate, almeno per l'industria alberghiera cavaese.

A questo punto s'impone un inciso per rivolgere un appello a chi di dovere, segnalando l'incon-

gruenza che si verifica nella nostra città, dove è sorta un'attrezzatura sportiva di livello nazionale (pista in porplastic, piscina olimpica, stadio di calcio con un tapeto erboso invidiabile, ecc.) senza che però si sia provveduto di pari passo ad adeguare la ricettività alberghiera alle pretese dell'attrezzatura sportiva. Come potrebbe una grossa squadra di calcio fare tappa a Cava, quando non potrebbe trovare una razionale sistemazione alberghiera?

Come si può pensare di organizzare qualche meeting di atletica a livello nazionale? Sono tutti problemi in attesa di un'immediata soluzione per il benessere della nostra città e per il suo rilancio turistico.

Ma, ritornando all'argomento primo, possiamo anticipare che il locale Comitato del CSI è già al lavoro con ritmo frenetico, per approdare ad un'organizzazione dei Campionati di Nuoto per lo meno pari all'Edizione del 1967, che pure si disputarono a Cava con successo, ed a tal proposito si sta studiando la possibilità di dare alle stampe un opuscolo-programma contenente, oltre a tutte le notizie di carattere logistico, utili a tutti i partecipanti, anche dettagliate descrizioni delle nostre bellezze naturali che fanno di Cava un sito salubre e particolarmente adatto per una sana e riposante villeggiatura. Saranno anche interpellati gli operatori economici ed industriali della nostra città al fine d'inserire su questo opuscolo, veicolo di propaganda a livello nazionale, la pubblicità delle loro ditte; e la prospettiva di sapersi propagandati in quasi tutte le città sedi di provincia d'Italia, crediamo dovrebbe fungere da esca allietante per molti di loro.

Il nostro augurio è che l'Edizione di quest'anno degli Assoluti di Nuoto segni per il CSI cavese non un traguardo ma un punto di partenza verso quelle mete che ha dimostrato di meritare a ragione veduta.

R.S.

Il Prof. Scala al Tennis Club

Il Consiglio di Amministrazione del Social Tennis Club, presieduto dal Dott. Eduardo Volino, ha affidato in gestione all'eccellente «barman» prof. Ferdinando Scala il grande complesso della cucina, ristorante e bar del Sodalizio.

Dopo alterne vicende di auge e di flessione, la cucina del Tennis

è, quindi, di nuovo in mani sicure, tanto è vero che i locali sono affollati da buongustai in cerca di appetitose vivande e soprattutto di bibite rinfrescanti, quale è il «thè alla messicana» (vera ghiottoneria per gli intenditori), con cui il mite Ferdinando contrasta la calura dell'estate.

TINTORIA E LAVANDERIA
GERARDO CAPUTO

CORSO UMBERTO I, 308 — SUCC.: CORSO ITALIA, 112 - TEL. 41329

NUOVISSIMI IMPIANTI — CONSEGNA IN GIORNATA

MARIO TREZZA

VENDITA DI CALZATURE — CAVA DE' TIRRENI - Via O. Galione

SALUMERIA
GIUSEPPE SIANI

CAVA DE' TIRRENI - Via Gaetano Accarino

Oltre ai più genuini salumi

troverete il migliore baccalà e stoccafisso

ditta F.II SENATORE

GAS LIQUIDI

CORSO ITALIA, 186 - CAVA DE' TIRRENI - TEL. 41164

ELETTRODOMESTICI RADIO TV

Rivolgetevi con fiducia alla Ditta

FOTOTTICA

di G. DI MAIO — OTTICO DIPLOMATO

CORSO ITALIA, 337 — CAVA DE' TIRRENI — TEL. 41069

Vasto assortimento di montature e lenti delle migliori
per la correzione delle vostre ametropie

marche nazionali ed estere

Precisione scrupolosa nel montaggio degli occhiali correttivi

FOTO OLIVIERO

CORSO ITALIA, 266

FOTO ARTISTICHE E PER DILETTANTI
SERVIZI FOTOGRAFICI PER SPONSALI

Ditta DIEGO ROMANO

COLORI E VASTO ASSORTIMENTO CARTA DA
PARATI

CORSO UMBERTO, 252 - TEL. 41626 - CAVA DE' TIRRENI

ASFALTO ISA per coperture di terrazze, pavimenti levigati
Lavori stradali di qualsiasi natura

ISA

INDUSTRIA SALENITANA ASFALTO

G. e C. RAFFAELE

VIA G. PALMIERI, 12-14 - TEL. 41674 - CAVA DE' TIRRENI

Commissionaria

C. CAPONE & F.

Agenzia di Cava de' Tirreni

Gestita da Francesco Vitale

Viale Garibaldi - TEL. 41345

Massime facilitazioni rateali

FIAT

I. M. P. A. V.

INDUSTRIA MANUFATTI IN CEMENTO

PAVIMENTI — CERAMICHE — MARMI

STABILIMENTO E UFFICI:

CAVA DE' TIRRENI (Salerno) - VIA XXV Luglio, 162

TEL. 42255 - 41440 — C/C Postale N. 12/6076

Agenzia di SALERNO: Corso V. Eman., 90 - TEL. 22585

ROSARIO SERGIO E VINCENZA

TESSUTI - CONFEZIONI - BIANCHERIE

CORSO ITALIA, 343 - TEL. 42243 - CAVA DE' TIRRENI

DELAZORA

Consulenza sociale ed aziendale — Contabilità meccanizzata

VIA BIBLIOTECA AVALLONE (pal. Forte)

TEL. 41360

CAVA DE' TIRRENI

SOC. I. M. I. R. condizionamento

ROMA - VIA CONSULTA, 1 - TEL. 487029 - 465379

CAVA DE' TIRRENI - TEL. 42083

RISCALDAMENTO — VENTILAZIONE



Concessionario unico

Guido Adinolfi

VIA A. SORRENTINO, 9